

## La riforma del Terzo settore

Servizio civile, Autorità e 5 per mille

Una rivoluzione «civile». Confronto on line

D'AGOSTINO E LIVERANI A PAGINA 9

# Così cambia il Terzo settore Il servizio civile è universale

*Parte la riforma Renzi, al via consultazione online*

## Gli obiettivi

**Tra le novità, potenziare il 5 per mille eliminando il tetto massimo di spesa e obbligando i beneficiari a pubblicare online i bilanci. Prevista anche una nuova Authority del non profit**

**ANDREA D'AGOSTINO**

MILANO

**A**l via la nuova riforma di un settore complesso come il non profit. La "rivoluzione" del Terzo settore, come accade sempre con le nuove iniziative lanciate da Matteo Renzi, è partita da un tweet la notte scorsa, con un link da cui si può scaricare il documento. E come promesso sin dal suo insediamento, il presidente del Consiglio ha presentato le sue linee guida per fare una riforma complessiva, un «testo di discussione» aperto alla consultazione on line, che parte da oggi e durerà un mese. Alla fine il governo preparerà un disegno di legge delega da portare in Consiglio dei ministri il 27 giugno.

L'idea di Terzo settore, secondo Renzi, è contenuta in questo documento di sette pagine. Tra le novità principali, arriva il nuovo «Servizio civile nazionale universale» che dovrà impegnare ogni anno fino a 100mila giovani dai 18 ai 29 anni, più corto di quello attuale (otto mesi eventualmente prorogabili di altri quattro), aperto agli stranieri come già è attualmente, e dovrà dare crediti formativi universitari, tirocini, riconoscimento delle competenze acquisite durante il servizio. Per questo vengono previsti nuovi accordi tra Regioni e associazioni di categoria degli imprenditori, associazioni delle cooperative e del Terzo settore per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro dei volontari, la realizzazione di tirocini o di corsi di formazione. Infine, la possibilità di espletare il servizio in un altro Paese dell'Unione europea.

Una riforma che si pone tre obiettivi principali: costruire un nuovo welfare partecipativo, valorizzare il potenziale di crescita e occupazione dell'econo-

mia sociale e delle attività svolte dal Terzo settore e «premiare in modo sistematico con adeguati incentivi e strumenti di sostegno tutti i comportamenti donativi» dei cittadini e delle imprese.

In particolare, il progetto vuole potenziare il 5 per mille – che è un'importante forma di sostegno al non profit – eliminando ad esempio il tetto massimo di spesa, semplificando le procedure e obbligando i beneficiari a pubblicare online i propri bilanci.

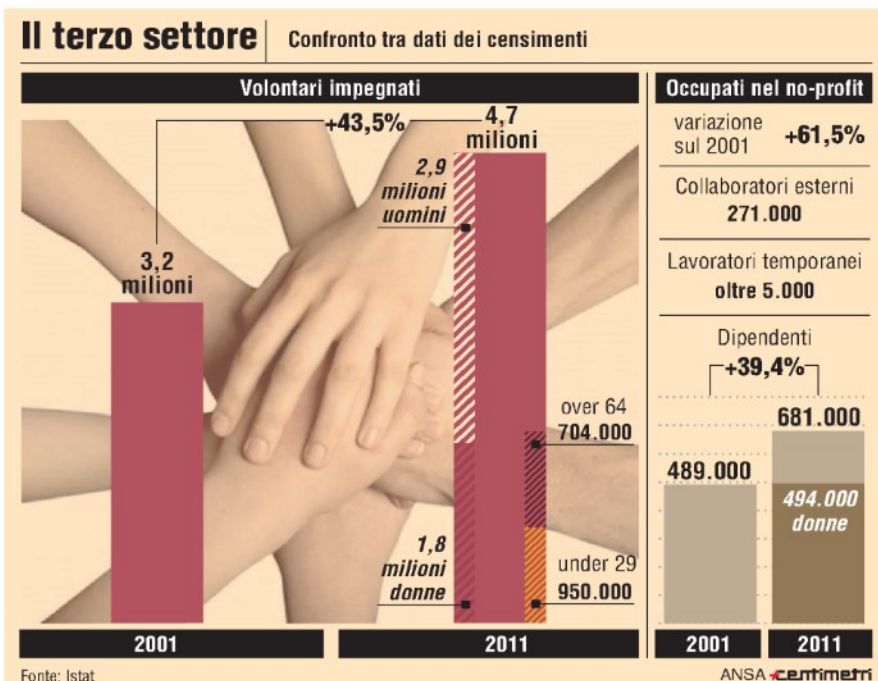
Il governo vuole poi riformare il Codice civile nella parte che riguarda gli enti del non profit; aggiornare la legge 266 del 1991 sul volontariato; rivedere la legge 383 del 2000 sulle associazioni di promozione sociale, e istituire un'Authority del Terzo Settore. Si vuole «far decollare l'impresa sociale», promuovendo il relativo fondo, ampliando le categorie di lavoratori svantaggiati, riconoscendo le coop sociali come imprese sociali di diritto. Ancora, dare stabilità e ampliare le forme di sostegno economico, pubblico e privato, degli enti del terzo settore: sotto questa voce rientra la disciplina sperimentale di un voucher universale «per i servizi alla persona e alla famiglia come strumento di infrastrutturazione del secondo welfare».

Si tratta quindi di una riforma che vuole ridisegnare in modo più chiaro l'identità, non solo giuridica, del Terzo settore, specificando soprattutto i confini tra volontariato e cooperazione sociale, tra associazionismo di promozione sociale e impresa sociale. Anche per dare stabilità e ampliare le forme di sostegno economico – pubblico e privato – dei vari enti del Terzo settore, assicurando così la trasparenza, eliminando contraddizioni e ambiguità e allontanando i rischi di elusione.

«Su tutte queste proposte ci piacerebbe conoscere le opinioni di chi con altruismo opera tutti i giorni nel Terzo settore, così come di tutti gli stakeholder e i cittadini sostenitori o utenti finali degli enti del non profit» conclude il documento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Il Forum. «Testo nel quale ci riconosciamo e a cui abbiamo costruttivamente contribuito»

«Siamo molto soddisfatti delle linee guida per una riforma del Terzo Settore, twittate dal premier Matteo Renzi. È un testo nel quale ci riconosciamo e al quale, abbiamo attivamente e costruttivamente contribuito». Questo il positivo commento a caldo del Portavoce del Forum Pietro Barbieri. «Nel documento sono presenti i nostri principi ispiratori – la valorizzazione della sussidiarietà verticale e orizzontale e dell'economia sociale, la costruzione di un welfare partecipativo, l'incentivo alla partecipazione, alla donazione e alla prosocialità – e tutti i principali temi di riforma di cui il Terzo Settore Italiano necessita: dal Libro I e V del Codice Civile, alla normativa sul 5 per mille, al servizio civile universale, all'impresa sociale, fino alla normativa speciale riguardante il volontariato e le associazioni di promozione sociale. Non è solo una mera elencazione ma anche un delineare delle piste di lavoro che ripercorrono gli indirizzi da sempre sostenuti dal Forum e dalle sue oltre 80 reti e organizzazioni nazionali di Terzo Settore».

**hanno detto**

### BOBBA

**«Sorta di Civil Act che lascerà il segno»**



«È una sorta di "Civil act"»: così Luigi Bobba, sottosegretario al Welfare con delega al Terzo settore, politiche giovanili e Servizio civile, definisce le linee guida. «Ha l'ambizione di essere un provvedimento che lasci un segno rilevante».

### FASSINO

**«Iniziativa che l'Anci invoca sin dal 2008»**



«La proposta per un nuovo Servizio civile universale ci fa ben sperare. Iniziativa che l'Anci invoca sin dal 2008, e che si concretizza attraverso il ruolo che verrà ricoperto dagli enti locali all'interno di questo progetto di innovazione».

**PALAZZINI**

*«Va sostenuto anche l'attuale servizio civile»*



Per Licio Palazzini, presidente della Cnesc, «affinché questo impianto abbia basi solide va sostenuto l'attuale Servizio Civile Nazionale, investendo in esso risorse che permettano almeno 40mila avvisi nel 2015 e nel 2016».

**CATTAI**

*«Investire sui giovani per Europa più aperta»*



«Siamo soddisfatti che questo Governo dichiari di voler investire sui giovani per rendere il nostro Paese più solidale e coeso – dice il Presidente della Focsiv Gianfranco Cattai – e per contribuire alla costruzione di un'Europa più aperta».